

LA VOCE

DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CRISTO RE - SAIANO (BS)



NUMERO UNICO — DICEMBRE 1992

LA BANCA SAN PAOLO DI BRESCIA È PRESENTE ANCHE A RODENGO SAIANO

È stata recentemente aperta al pubblico la nuova filiale di Rodengo Saiano della Banca San Paolo di Brescia, in via Ponte Cingoli 16.

L'apertura del nuovo sportello rientra nel piano di rafforzamento della Banca in provincia di Brescia, dove già operano 79 filiali, mentre sono 17 quelle attive in zone extraprovinciali (Bergamo, Como, Varese, Verona, Roma, Milano).

La filiale di Rodengo Saiano propone tutta la gamma di servizi offerti alla Banca e dalle Società del Gruppo San Paolo ed è diretta dal Signor Giuseppe Vilardi.

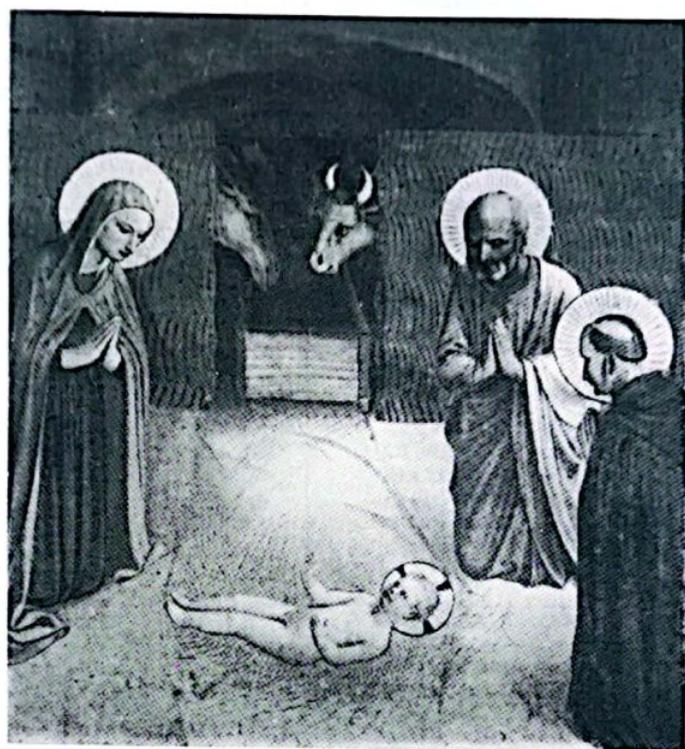
Programma Risparmio e Benessere



**BANCA SAN PAOLO
DI BRESCIA**

Tutti parlano di consulenza finanziaria. Ma non tutti, alla resa dei conti, sanno dare le indicazioni più adatte a voi e alle vostre esigenze finanziarie. Così, alla Banca San Paolo di Brescia, abbiamo deciso di darvi, una volta per tutte, il migliore dei consigli: il Programma Risparmio e Benessere, il più completo e vantaggioso pacchetto di servizi per fare rendere di più i vostri risparmi. Idee nuove ed esclusive come il «Dossier Consulenza», per esempio, sono fatte apposta per fare crescere la vostra serenità e il benessere della vostra famiglia. E così pure tutti gli altri prodotti che abbiamo preparato per voi.





andiamo incontro al Signore che viene!

L'Avvento ed il Natale costituiscono due facce di una stessa medaglia, per così dire, in quanto il Mistero da noi celebrato è "Il Signore già venuto, che resta con noi sotto il velo dei segni sacramentali e che verrà visibilmente, glorioso e trionfante, a concludere la storia umana con il Giudizio Universale". Perciò, mentre ci prepariamo alla festa della Sua Natività e la celebriamo, teniamo il nostro sguardo fisso al momento dell'incontro finale con Lui.

Nulla di fittizio nei nostri riti liturgici, nulla di fantasioso folclore nel vago ricordo nostalgico di un passato. Per capire questo occorre richiamare quanto è rivelato nella Sacra Scrittura, e cioè che

Dio è la Salvezza attraverso la partecipazione alla Sua vita soprannaturale, detta GRAZIA. Questa significa un dono speciale che, secondo il Nuovo Testamento, ha la sua sorgente nella vita Trinitaria di Dio stesso, di Dio che è amore, viene inviata sulla terra da Gesù ed elegge ogni uomo a ricevere e sviluppare il germe della Santità in vista della glorificazione futura. Per questo nostro Signore ha garantito la sua attiva presenza fra noi. Per dirla con San Giovanni, Gesù Cristo è La Pienezza di Grazia in tutti i suoi atti, compreso il suo venire nel Natale, nelle azioni sacramentali e nel futuro. Per cui, Avvento e Natale, un giorno, furono i Suoi soltanto, ogni anno sono veramente anche i nostri.

Per questo infatti il divin Padre e Lui ci hanno infuso lo Spirito Santo: sorgente di acqua zampillante fino alla vita eterna (Vangelo di S. Giovanni) Egli guida La Chiesa verso la verità tutta intera. Alla luce di questa verità, si capisce perchè la Chiesa, di cui siamo membra, ci parla non solo del Presepio, ma anche del giudizio finale; ci addita Giovanni Battista perchè attendiamo nella penitenza e nella conversione. In modo speciale, Essa chiama in causa Maria Santissima perchè è stata la mamma protagonista, insieme con Gesù suo figlio, della nostra salvezza, ed è ora associata alla Pietezza di Lui. Come madre nostra, è quindi sommatamente interessata a che noi, divenuti suoi figli, ab-

biamo a trarre vantaggio da queste feste, dalle quali nessuno si deve sentire escluso, nemmeno i poveri ed i sofferenti, perchè la venuta di Cristo è soprattutto fra essi. Il periodo natalizio e di preparazione è più che un mese di maggio.

Se la carità verso il prossimo rappresenta il frutto più genuino della unione con Cristo, in questo sacro tempo essa esprime il nostro incarnarci nella molteplice realtà dell'umana miseria e necessità di oggi.

Pertanto, cari fedeli ed amici, lasciate che i vostri Pastori vi augurino un proficuo incontro con Cristo Salvatore per fare con Lui un vero Natale.

don Angelo

R. BOSSAGLIA, I Fantoni. Quattro secoli di bottega di scultura in Europa, Vicenza 1978

Pur nella stretta relazione tra il presente bozzetto e l'opera realizzata si notano alcune differenze evidenti soprattutto nei rapporti di proporzione all'interno del singolo pezzo; più equilibrato e armonico il bozzetto nell'enfasi pietistica che tende a contorcere la figura, mentre nell'opera eseguita l'ampiezza del manto, nel suo svilupparsi eccessivamente dilatato, ha prodotto effetti di riduzione dello slancio verticale del corpo: a giustificare queste differenze si ipotizza una collocazione della statua in una posizione diversa da quella attuale, assolutamente casuale; forse l'Addolorata era originariamente destinata ad una nicchia sulla parete della vecchia chiesa parrocchiale, di proporzioni più modeste di quella attuale; ciò può far pensare ad un proporzionamento in relazione ad un punto di vista dal sotto in su.

Il tema dell'Addolorata, che nella sua produzione fantoniana è sempre abbinata o al Cristo in croce o al Cristo depresso a terra o in grembo, in questo si risolve in un'unica figura che abbisogna quindi della risonanza (piuttosto rara nella tipologia fantoniana) del manto, del corpo inclinato e dell'intensità patetica del volto (forzatamente sottolineato da pesanti ridipinture) per interpretare appieno la sua significazione di entità dolorante.

Il tema e la datazione della Madonna della Pietà o dei Compianti di Zone (1690-91), di Castelfranco di Rogno (1694), di Rovetta (1699 ca.); ma in questi la figura della Madonna come momento centrale insieme col Cristo della sacra rappresentazione risolve nel suo gesto e nella positura (quasi sempre seduta, talvolta sdraiata) la drammaticità del personaggio e del ruolo che svolge nella scena, in cui il modello antico può risalire addirittura a Sebastiano del Piombo.

L'affinità se mai tra l'Addolorata di Saiano e la mater dolorosa dei Compianti e delle Pietà consiste nell'apporto di un dolore individuale che è «voce» plasticamente isolata dal coro dei lamenti dei partecipanti.

Più che di teatro nel senso di un dialogo o rapporto d'azione concentrato, come avviene nei Sacri Monti, ci troviamo di fronte ad una presenza individualizzante del dolore di ogni singolo anche come collocazione unicamente spaziale e non d'ambiente. Ne consegue che la proposta di meditazione sul dolore viene fruita dal devoto mediante il messaggio patetico di ogni singola statua.



MADONNA ADDOLORATA

Terracotta verniciata; buono stato di conservazione; cm. 19X29,5x7.

N. 127 del Museo Fantoni di Rovetta.

Realizzata per la chiesa parrocchiale di Saiano.

Databile al 1701 (cfr. Regesto).



DAMESFONTEIN MISSION
P.O. BOX 19
2370 LOTHAIR TVL.
REP. OF SOUTH AFRICA

CARISSIMI

**BUON NATALE! AUGURI DI PACE, SERENITÀ
 NELLA GIOIA CHE GESÙ BAMBINO CI DONA.**
 Gesù ci doni salute nel corpo e nello spirito.

Questi bambini nella foto che invio si uniscono a me e a tutta la Comunità della Missione per dire un grosso GRAZIE per tutto l'amore, l'attenzione che ci avete riservato in così diversi modi.

Mentre il mondo sembra abbia perduto la strada del bene anche nel celebrare il Santo Natale, noi apriamo le nostre mani, i nostri cuori e riceviamo la gioia di Gesù. Sì, riportiamo Gesù nel Natale. La strada di Gesù è luminosa e piena di amore. Questo è il mio e l'augurio di questi bambini e della mia gente, accompagnandoli con tanta e tanta preghiera di gratitudine.

— Questi sono i bambini che per primi hanno usufruito dell'«ADOZIONE MORALE» promossa per la missione di Damesfontein da «CUORE AMICO». Tanti e tanti altri bambini attendono con tanta fiducia dei «BUONI PADRINI» che con un atto di generosità apra loro una diversa vita.

— CON GESÙ NELLE NOSTRE MANI VI DICIAMO NUOVAMENTE: BUON NATALE. Gesù Bambino vi benedica, vi conforti nelle sofferenze, vi ricompensi del vostro buon cuore.

*— Il NUOVO ANNO sia la continuazione della gioia di avere Gesù nelle vostre mani.
 Un fraterno abbraccio,*

P. Tarcisio Foccoli



COMBONI MISSIONARIES NOVITIATE

NAMUGONGO - P.O. Box 3872 KAMPALA - UGANDA

4 novembre 1992

Carissimi comparrocchiani, sono trascorsi quasi quattro mesi dalla mia partenza.. Avevo lasciato mia mamma ammalata, a Gussago. L'ho lasciata con dolore, ma senza rimorso, poiché lei stessa mi aveva detto di partire. È morta a Settembre ed è ritornata a Saiano dove aveva trascorso tutta la sua vita. I miei genitori e mio fratello Bruno riposano così assieme nel cimitero del paese. Per questo continuerà ad essere anche il «mio» paese.

La ragione di questa mia lettera è che voglio dire a tutti ed a ciascuno di voi un grande GRAZIE per la cordialità e l'affetto che mi avete mostrato sempre, ma specialmente durante le mie ultime vacanze. Appena tornato dall'Africa, venivo da Gussago a Saiano come un... forestiero... «Il parroco è nuovo, pensavo, ... gli anni passano! Chissà se mi conoscono ancora!» Sono stato molto contento di constatare che queste mie paure erano infondate. Il parroco mi ha accolto come se mi conoscesse da sempre e voi, saianesi, mi avete aperto, come sempre, il vostro cuore e la porta delle vostre case.

Vi sono veramente grato. Scrivendo queste parole, ho in mente il viso di tanti di voi. Conservo i foglietti con le vostre firme e le vostre intenzioni che hanno accompagnato le vostre offerte. GRAZIE!

Vi scrivo da Namugongo, il posto dove i 22 Martiri d'Uganda furono bruciati vivi, nel 1886. Papa Paolo VI, nel 1969, inaugurò il santuario dedicato ai Martiri, ed il prossimo Febbraio, Papa Giovanni Paolo verrà ad incontrarvi i cattolici d'Uganda.

Noi Comboniani abbiamo costruito qui, poco lontano dal santuario, il noviziato per aspiranti africani che vogliono diventare comboniani. Io vivo con loro, e voglio trasmettere loro il mio amore per la Missione. Ora ne abbiamo 22, provenienti da cinque nazioni diverse.

Nei momenti liberi, mi dedico all'apostolato. Quando venni in Uganda, 30 anni fa, proprio come in questi giorni, fui assegnato ad una missione in cui si parla la lingua della regione centrale d'Uganda, il Buganda. E quindi questo mi facilita molto il contatto con la gente.

Un pomeriggio alla settimana, lo passo in una clinica, con gli ammalati di AIDS. L'Uganda è la nazione che, per prima, ha rivelato le proporzioni di questa epidemia per essere aiutata. Un abitante su quattro è sieropositivo. Gli orfani sono ormai decine di migliaia. La Chiesa cattolica ha parlato di questo flagello come di un invito alla conversione, al cambiamento di comportamento. Purtroppo la risposta non è così veloce come la diagnosi. Ma, accostando gli ammalati e facendomi loro amico, ho constatato come il Signore agisce. Partendo per l'Italia, avevo lasciato una giovane donna già molto indebolita dalla malattia. Al ritorno, il marito mi ha consegnato una lettera scritta dall'ammalata pochi giorni prima di morire, in cui ella diceva: «Sto morendo di una morte molto penosa, ma muoio come una figlia di Gesù e di Maria». Questa malattia nasconde miseria, oppressione e sfruttamento. La medicina che può guarirla è il rispetto dell'altro.

Cari compaesani, assieme al mio GRAZIE, vi mando anche i più sinceri auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo. Il Signore vi accompagni.

P. Giuseppe Archetti

Eutanasia, gesto omicida

Il Papa: «*La vita va difesa ad ogni costo, senza paura*»

Difendere la vita ad ogni costo e con ogni mezzo. Difenderla anche di fronte a casi «particolarmente drammatici e sconcertanti», difenderla «evitando opinioni incerte e dando adeguate risposte a dubbi insidiosi». E ancora difenderla dall'inizio al suo termine naturale «affrontando e risolvendo i problemi con un costante riferimento a Cristo e al magistero della Chiesa».

Il messaggio di Giovanni Paolo II agli organizzatori e ai convegnisti che hanno preso parte al congresso internazionale. L'assistenza al morente, promosso dal centro di Bioetica dell'Università Cattolica, è fin troppo chiaro. E sebbene il Papa avverta la necessità di offrire «una risposta chiara e motivata ai molteplici interrogativi e timori che circondano l'evento della morte», ribadisce con forza la necessità di accogliere, rispettare e promuovere la vita e difenderla da ogni minaccia, «anche a costo di andare contro corrente, con le parole e con le opere, davanti ai singoli, ai popoli e agli Stati, senza alcuna paura».

Giovanni Paolo II ha speso parole di apprezzamento per la scelta del tema e per come lo si è portato avanti nelle prime due giornate. Nella nostra società si è raramente preparati alla morte e per questo nel corso dei lavori congressuali «avete cercato di mettere in evidenza i molti e complessi aspetti della delicata problematica che lo avvolge: si tratta di aspetti sociologici, clinici e antropologici, si tratta ancora di risvolti teologici, etici e pastorali». In ogni tempo ci si è interrogati di fronte a un così «fondamentale e ineliminabile argomento». «Le risposte però — ha avvertito il Papa — risultano talora confuse, contraddittorie e addirittura disperate. Davanti al mistero della morte si rimane impotenti, vacillano le certezze umane. Ma è proprio di fronte a un tale scacco che la

**LA VITA INNANZITUTTO.
UNA VITA
DA DIFENDERE
AD OGNI COSTO,
«SENZA PAURA,
ANCHE A COSTO
DI ANDARE
CONTRO CORRENTE».
QUESTO**

**IL MESSAGGIO DEL PAPA
AI PARTECIPANTI
AL CONGRESSO
«L'ASSISTENZA AL
MORENTE» ALLA
CATTOLICA DI ROMA.**

fede cristiana se compresa ed ascoltata nella sua ricchezza, si propone come sorgente di serenità e di pace».

Al contrario, quando viene meno il messaggio «salvifico della fede e della speranza», subentrano principi pragmatici e utilitaristici «che giungono a teorizzare come logica la soppressione della vita, se essa è ritenuta di peso per se stessi o per gli altri». E allora spinta «da alcune ideologie amplificate dai mass-media», l'opinione pubblica rischia di tollerare e magari di giustificare «comportamenti etici in netto contrasto con la dignità della persona»: l'aborto, l'eutanasia precoce sui neonati, il suicidio, l'eutanasia terminale, e i molteplici preoccupanti interventi riguardanti il campo genetico.

E a questo proposito Giovanni Paolo II citando la dichiarazione sull'eutanasia emanata nel 5 maggio del 1980 dalla Congregazione per la Dottrina della Fede ha sottolineato che «niente e nessuno può autorizzare l'uccisione di un essere umano innocente, feto o embrione che sia, bambino o adulto, vecchio, ammalato incurabile o agonizzante. Nes-

suno, inoltre, può richiedere questo gesto omicida per se stesso o per un altro affidato alla sua responsabilità, né può legittimamente imporlo né permetterlo. Si tratta, infatti di un'offesa alla dignità della persona umana, di un crimine contro la vita, di un attentato contro l'umanità. Poi, sempre rifacendosi alla «dichiarazione», il Papa ha affrontato le tematiche legate all'accanimento terapeutico. E ha ribadito che «nell'imminenza di una morte inevitabile, nonostante i mezzi usati, è lecito in coscienza prendere la decisione di rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato in simili casi».



L'indirizzo d'omaggio rivolto al Santo Padre dal Cardinale Fiorenzo Angelini

Servire il malato è servire la vita

All'inizio dell'udienza il Cardinale Fiorenzo Angelini, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari, ha rivolto al Santo Padre il seguente indirizzo d'omaggio:

Padre Santo, grazie dell'odierno incontro, che consideriamo momento privilegiato della II Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari. Esso è felice occasione per esprimere a Lei, Padre Santo, la riconoscenza mia personale, unitamente al Segretario e al Sottosegretario e di tutti i Membri, i Consulteri, gli Officiali, gli Esperti di questo Dicastero e ai collaboratori e collaboratrici volontari religiosi e laici.

Grazie, soprattutto, Padre Santo per il costante interessamento, il sostegno e l'incoraggiamento dati all'attività di questo Pontificio Consiglio da Lei voluto e istituito — oggi si compiono sette anni — per esaltare ed allargare, nell'azione evangelizzatrice della Chiesa, quell'attenzione ai sofferenti ed a quanti operano al loro servizio che richiama in maniera particolarmente esemplare l'azione stessa sanante di Gesù.

La circostanza dell'Assemblea Plenaria è anzitutto motivo per rinnovare a Lei il nostro impegno di indefettibile e coraggiosa fedeltà, la volontà di dare costante attuazione alle direttive illuminanti del di Lei magistero e ministero nel testimoniare il «Vangelo della sofferenza» scritto «da tutti coloro che soffrono insieme con Cristo, unendo le proprie umane sofferenze alla sua sofferenza salvifica» (Lett. apost. Salvifici doloris, 26). Vangelo della sofferenza che, nell'immagine del Buon Samaritano, disegna compiutamente la figura dell'Operatore sanitario e di pastorale sanitaria.

Come Lei ha più volte ricordato, il servizio a chi soffre è anzitutto servizio alla vita ed alla sua dignità, un dovere particolarmente avvertito nel nostro tempo che, mentre anela ad una crescente e più stretta unità del genere umano, conosce divisioni e contraddizioni.

A questo servizio il nostro Dicastero intende dedicare tutte le sue forze, chiamando a raccolta una partecipazione che, nei suoi sette anni di vita, si è fatta sempre più vasta ed incisiva.

La formazione degli Operatori sanitari e di

pastorale sanitaria a questa essenziale diaconia ecclesiale è tra i temi qualificanti di questa Assemblea Plenaria, consapevoli come siamo che nel far del bene con la sofferenza e nel far bene a chi soffre (Salvifici doloris, 30) non soltanto si svela interamente il mistero del dolore umano, ma viene data ad esso la più consolante risposta.

Con la Sua paterna benedizione, ci accompagni e ci guidi la protezione della Vergine Santissima, Madre dell'amore e del dolore umano, la cui memoria liturgica di Nostra Signora di Lourdes è così strettamente legata all'istituzione di questo Dicastero.



15 NOVEMBRE 1992

VII CONGRESSO DIOCESANO DELLE «CARITAS» PARROCCHIALI

Ha aperto i lavori don Armando Nolli, il quale, tra le varie argomentazioni svolte riguardanti sia il lavoro effettuato che quello che la Caritas si propone di svolgere, precisa che il ruolo di tale associazione nell'ambito parrocchiale, oltre che lo svolgimento di prestazioni di volontariato proprio e di Associazioni, deve essere e costituire un «centro di elaborazione e smistamento» delle varie iniziative e delle varie attività di soccorso a beneficio dei bisognosi (sia materialmente che spiritualmente) e che pertanto la Parrocchia oltre che promuovere, deve coordinare i vari gruppi che operano nell'ambito parrocchiale.

Dopo tale premessa introduttiva, ha preso la parola Mons. Faustino Guerrini, Vicario Episcopale per gli Affari Economici e Delegato per il clero, illustrando il tema preannunciato nell'opuscolo.

Riassume che le opere della carità devono essere impiegate sul seguente programma:

1 Servire; 2 Camminare insieme; 3 Misericordia; 4 Accoglienza.

Esponde quindi il contenuto della nota pastorale del Vescovo Mons. Bruno Foresti, che richiama sia le opere di misericordia materiali che quelle spirituali.

Puntualizza che i «soggetti» della carità pastorale sono tutte le persone appartenenti agli organismi parrocchiali, mentre «oggetto» della Caritas sono tutte le persone cui si rivolge e si indirizza la prestazione di volontariato dei membri della Caritas stessa. Esponde poi le varie forme di operatività nei vari settori, il cui fine è quello di «camminare insieme per andare incontro al Signore».

La Caritas deve svolgere il proprio compito o missione con il cuore, nell'ascolto dei bisogni degli altri e conseguentemente nel dono di se stessi (sia con apporto materiale che con apporto morale di sostegno, incoraggiamento, consiglio, ecc.) a favore di chiunque ne abbia bisogno.

L'attività della Caritas deve svilupparsi in forme sempre più nuove in relazione alle situazioni contingenti e deve altresì diventare coscienza critica verso sé stessa e verso le pubbliche istituzioni al fine di sollecitare e promuovere la «carità» sia nel proprio interno che all'esterno. Ciò deve svolgersi mediante un collegamento rispettoso della verità, della libertà di coscienza e delle funzioni proprie delle Istituzioni.

Gli operatori della carità dovranno essere soprattutto «operatori dello spirito» al fine di rappresentare un punto di coordinamento e un modello a cui anche gli altri possano fare riferimento.

Nel gruppo di studio (nel quale ho partecipato con mio marito) è poi emersa la necessità di alimentare tutti i gruppi che operano nella Parrocchia ad incontri di formazione, di confronto e di esperienza, al fine di poter operare insieme per sviluppare sempre di più un serio e proficuo lavoro.

Olga Rossini Gelfi

caritas
italiana



IL DOVERE DELLA RESPONSABILITÀ

Riprendiamo qui una riflessione proposta dal Segretario generale dei vescovi italiani, monsignor Dionigi Tettamanzi, alla vigilia della scadenza elettorale di maggio. È una riflessione che non perde ancor oggi di attualità in quanto ripropone un problema quanto mai angoscioso, quello dei cattolici in politica.

Il commento di mons. Tettamanzi si propone come una analisi seria e approfondita di che cosa voglia dire per un cristiano «INVITO ALLA RESPONSABILITÀ», una responsabilità che deve essere fatta propria da ogni persona nel momento di grave crisi in cui si trova il nostro paese. Ma veniamo alle parole del Segretario generale della CEI.

«Siamo per la libertà, perché senza libertà non è possibile la responsabilità; siamo però per una libertà matura, adulta, ossia per una libertà che sa affrontare il dovere. La responsabilità suppone quanto di più alto e nobile, di più sacro superando l'emotività accesa e quindi il chiasso delle troppe parole, per far spazio alla razionalità, alla riflessione, al discernimento».

«La responsabilità viene contraddetta da una serie di atteggiamenti che possono più facilmente diffondersi nei momenti segnati da confusione, tensione, complessità, quali il vile disinteresse, il disfattismo sterile, lo scetticismo inconcludente; tutti questi comportamenti rischiano di sfociare nell'astensionismo e nell'atteggiamento protestatario: entrambi non risolvono i problemi, ma rischiano di aggravarli. Per superare queste tentazioni, la responsabilità ha bisogno di nutrirsi di speranza e di forza».

«Se vogliamo il bene del Paese dobbiamo assicurare alla convivenza sociale una serie di valori irrinunciabili: il primato e la centralità della persona, il carattere sacro e inviolabile della vita umana in ogni istante della sua esistenza, la figura e il contributo della donna nello sviluppo sociale, il ruolo e la stabilità della famiglia fondata sul matrimonio, il pluralismo sociale e la libertà di educazione, l'attenzione privilegiata alle fasce più deboli della popolazione, la libertà e i diritti inviolabili degli uomini e dei popoli, la solidarietà e la giustizia sociale a livello mondiale. Per questi valori i Vescovi chiedono una coerenza globale, che si fa accoglienza di questi stessi valori; è questa coerenza che motiva l'impegno unitario dei cattolici in ambito politico. Solo così, a giudizio dei Vescovi, si possono risolvere quei problemi concreti che rendono oggi più difficile e precaria la vita di molti cittadini».

«La responsabilità si fa più grave quanto più la storia sta registrando momenti e situazioni di profonda crisi e nello stesso tempo di risorse inedite e di speranze nuove. Siamo in un'Italia alla ricerca di nuovi assetti anche istituzionali e in un'Europa che va interrogandosi sul significato e sulla direzione da imprimere ad una libertà finalmente riconquistata».

«La responsabilità non chiede semplicemente che il dovere sia compiuto: chiede che sia compiuto secondo un determinato stile. Quanto più il momento è confuso e avvelenato, tanto più urgente e indispensabile si fa lo stile secondo cui esercitare la propria responsabilità in ambito sociale e politico. Anche lo stile è parte integrante della responsabilità. Intendiamo parlare di serenità e pacatezza, di sobrietà e trasparenza, di lealtà, di spirito costruttivo, di fiducia nel domani, di disponibilità verso tutti».

«Per i credenti la responsabilità, anche nell'ambito sociale e politico, ha un fondamento, una sollecitudine e

una risorsa originali e qualificanti: la fede e la carità cristiana, come adesione e comunione personale con Gesù Cristo. Non si vuole qui confondere in nessun modo religione e politica, o invadere competenze che non sono proprie dei cattolici; ma la fede e la carità cristiana, testimoniate nella vita, hanno una inesauribile capacità di rinnovare e di far progredire ogni realtà umana».

Piercarlo Aliprandi

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIATO DELLA CEI IN AULA

«LA CARITÀ CRISTIANA ANNUNCIA IL VANGELO»

Monsignor Dionigi Tettamanzi, nell'assemblea generale dei vescovi, ha espresso la preoccupazione che la Chiesa non colga fino in fondo il legame tra la verità cristiana e la sua realizzazione nella carità. Ha parlato del pericolo di una lettura «settorializzata» degli Orientamenti pastorali per gli anni '90.

«L'impressione — ha affermato — è che ci sia uno sbilanciamento dell'interesse dell'evangelizzazione alla testimonianza della carità».

Di conseguenza è facile che si possa privilegiare la carità nei confronti dell'evangelizzazione e che, addirittura, si tenda a separarli l'uno dall'altro considerandoli autonomi. C'è quindi il pericolo di far cadere l'accento sulle opere, staccandole dalle motivazioni originarie che le portano a sussistere.

«Le opere caritative — precisa — specie se frutto di un attivismo senza sosta e senza limiti, possono soffocare e spegnere la linfa vitale della carità».

Bisogna pertanto collegare la carità con la sua antica e trascendente sorgente, cioè Dio. Solo così è possibile realizzare la vera evangelizzazione che non si esaurisce nella testimonianza della carità, ma comporta anche «l'annuncio esplicito e diretto del nome e della persona di Gesù Cristo».

È quindi una carità «matura» quella a cui la Chiesa aspira, carità cioè impegnata ad unificare «l'aspetto interiore della virtù e quello esteriore della opera».

La Chiesa diventa pertanto soggetto attivo di questo cammino che pensa di realizzare educando i cristiani attraverso la parola, i sacramenti e la stessa pratica caritativa.

Claudia Chiari

Riguardo alla elezione di Martinazzoli alla Segreteria della D.C., è accaduto qualcosa che sarebbe riuscito impensabile fino a qualche mese fa: il ritiro dei vecchi leaders del partito. E la sua capacità di circondarsi di un gruppo di collaboratori che si possono classificare come ciò che di meglio il movimento cattolico italiano poteva offrire in questo momento. Leggendone i nomi si nota che i titoli non sono solo culturali e politici, ma anche professionisti e morali, e questo a sostegno del giudizio su di loro espresso.

E il fatto che questi uomini (e donne) abbiano deciso di dare una mano al nuovo segretario della D.C. nel momento in cui questa era arrivata al punto più basso della sua parabola discendente, dice che, malgrado tutto, questo partito rappresenta ancora una grande speranza. Speranza non solo di sapersi rigenerare, ma speranza anche che una D.C., al governo o all'opposizione (un'ipotesi da non escludere) possa salvare la democrazia italiana. La quale, non per sola colpa della D.C. di questi ultimi anni ma di tutti i partiti e quindi di tutti i cittadini, è arrivata ad un livello di dissociazione da far temere per il suo futuro. Siamo alla guerra di tutti contro tutti, di ogni singolo cittadino contro tutti gli altri e di tutti insieme — soltanto in questo solidali — contro lo Stato e i suoi tentativi di mettere un pò d'ordine e disciplina.

LE SCELTE DI MARTINAZZOLI

Ordine ed disciplina: due parole che non contrastano con la parola democrazia e che tuttavia rischiano di far passare come reazionari coloro che le pronunciano. Eppure bisognerà ben arrivarci, lo ricordava Moro in uno dei suoi ultimi discorsi. Varrebbe la pena, che tanto per cominciare, lo ricordassero educatori e genitori ai ragazzi e ai giovani affidati alle loro cure. L'anarchia può anche apparire piacevole per un pò ma viene sempre il tempo di pagarne lo scotto, com'è già avvenuto in altri tempi.

Richiamare a questo punto, i doveri dei cattolici sembra retorico. E tuttavia non si deve tacere qualche considerazione. La D.C. di Andreotti, di Forlani e di tanti altri (anche a Brescia) ha fatto tanto per deluderci ed offenderci, ma scegliere come alternativa le Leghe di Bossi può comprendersi solo come il piacere di fare un dispetto, di esprimere una protesta. Ma se invece si trattasse di una scelta meditata, ricordiamo cosa accadde quando altri cattolici, negli anni che vanno dal '22 al '25, abbandonarono il partito popolare di Sturzo per appoggiare Mussolini.

Questa D.C. nuova — o fortemente intenzionata a rinnovarsi — merita una restituzione di fiducia. E anche qualcosa di più: un atto, un gesto, una parola di consenso e di appoggio.

La sua sorte ci riguarda tutti, senza eccezione.

Mario Faini

ABBIGLIAMENTO

Lumini Milena

UOMO DONNA BAMBINO

VIA SALVI, 26
RODENGO SAIANO
TEL. 610283

dal Venezuela

La Scuola

N° 2
novembre
1992.

Notizie sulla costruzione della Scuola
Paolo VI in San Felix, Venezuela



Ciao! amici di Rodengo Saiano.

In questo secondo numero di La Scuola vi enviamo molte fotografie della scuola!

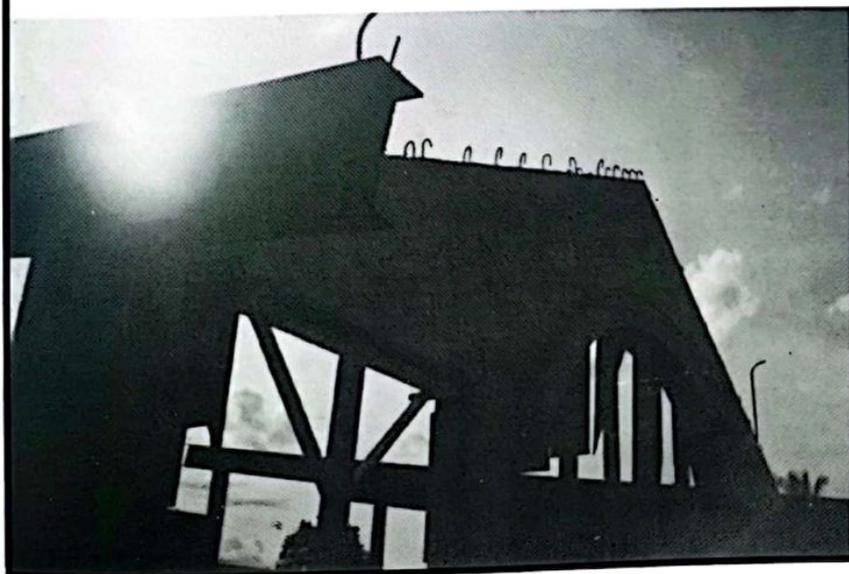
Nel quartiere di Buen Retiro siamo molto allegri per l'opera. Va avanti!

I bambini della scuola visitano l'opera quasi tutti i giorni.

La seconda valutazione è arrivata. Sono 2.934.455 bolivarri (38.109 US\$).

Come potete vedere, già la scuola a il suo nome:

Centro Social Pablo VI
(Centro Sociale Paolo VI)



riflettiamo sul matrimonio

Parlare di matrimonio è sempre un argomento che affascina ed attrae la maggior parte delle persone, sia che si parli in positivo o in negativo.

Credo che l'aver il ragazzo o la ragazza, il volersi bene, pensare allo sposarsi, formare una famiglia, sia ancora, nonostante tutto, una delle aspirazioni dei giovani. Certo le opinioni e i pareri sono talmente vasti e diversi fra loro, che non sempre è facile fare chiarezza su questo tema. Da una parte troviamo lo schieramento a sostegno dell'unione civile e della convivenza, dall'altra le persone che appoggiano e credono nel Matrimonio-Sacramento.

Sia la prima che la seconda ipotesi, comunque, non danno la massima garanzia di una perfetta riuscita. Entrambi hanno bisogno di progetti comuni, di sintonia nelle scelte, di sincerità, di accoglienza, di apertura e chi più ne ha più ne metta!

Vorrei però spendere due paroline in più sul Matrimonio-Sacramento. Anche perché, ritenendomi cristiano, credo fortemente in questa «Missione-Vocazione». Se oggi va tanto di moda lo sposarsi in chiesa (specialmente nelle città), il ricercare chiesette o santuari caratteristici perché: «Così il vestito, le fotografie e i filmati acquistano un certo fascino», sono convinto che quando due persone decidono di sposarsi nella Casa del Signore, ciò non sia frutto del «caso». Non a caso ci si incontra, non a caso ci si conosce, non a caso si decide di unirsi in matrimonio.

La gioia dell'amore è troppo grande per essere casuale, non è cosa superficiale e non può essere nemmeno un gioco.

È nell'aprirsi al marito o all'a moglie che l'unione cresce, si mantiene viva, si armonizza in maniera tale che anche le cose più banali e quotidiane acquistano una luce nuova e sempre esclusiva. Anche nei momenti difficili.

Così facendo, ci alleniamo ad aprirci pure agli altri. «Io faccio nuove tutte le cose...»(dice il Signore). Ecco il vantaggio!

Dio mette il Suo Sigillo a garanzia e rende sempre nuova l'unione di chi Lo ha voluto come Testimone-Garante.

Nel Matrimonio-Sacramento, lo Spirito del Signore avvolge la vita dei coniugi, con la certezza che mai verremo abbandonati. Gli uomini nella storia, a volte, sono venuti meno a questi patti: Dio mai!

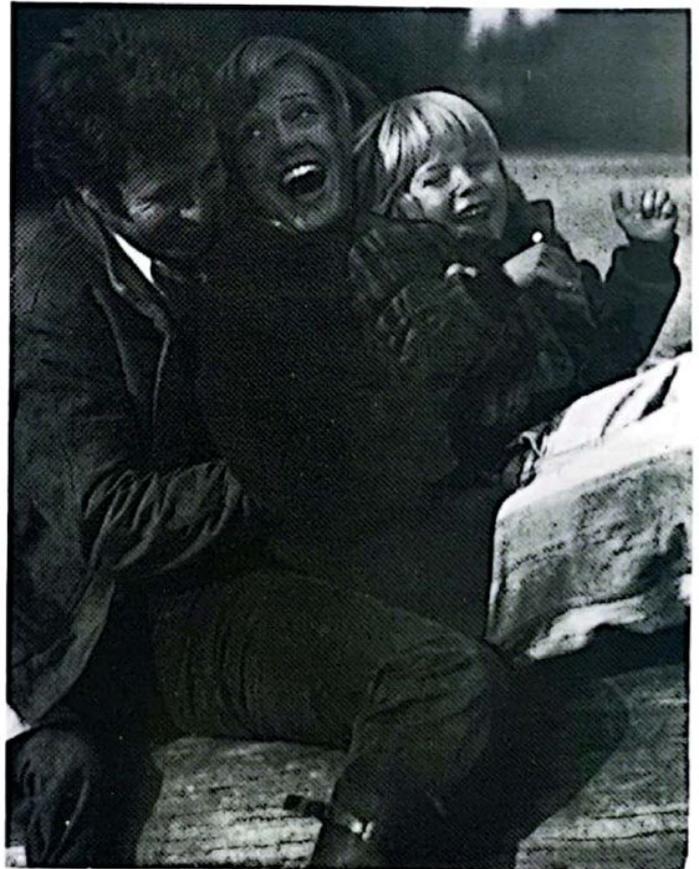
Perché dico queste cose? Perché in questo Avvento parte un'iniziativa, nata da alcune

coppie in accordo con i Sacerdoti, che ci faccia riunire periodicamente per parlare e scambiare esperienze su questi temi riguardanti appunto la vita di coppia. Si parlerà di problemi di «Ordinaria amministrazione», temi specifici e di ordine prettamente spirituale. Se l'iniziativa dovesse funzionare, inviteremo anche, di volta in volta, dei «tecnici» che ci parleranno di argomenti particolari riguardanti sempre il matrimonio, ovviamente...

Per chiarimenti eventuali o informazioni, interessarsi dal Parroco don Angelo.

Un'ultima cosa, all'inizio dicevo che niente avviene per «caso». Neanche questa iniziativa nasce per caso... Pensateci...

Veraldi Miro





ovverossia la terra è rotonda

camposcuola ragazzi '92

Ripensando alla settimana passata ad Alone possiamo ritenerci, anche per quest'anno, pienamente soddisfatti, sia per quanto riguarda il luogo, nel verde della Val Sabbia, sia per l'esperienza fatta a livello personale e di gruppo.

Il 19 luglio, 24 ragazzi della III elementare alla II media, hanno formato l'equipaggio delle quattro caravelle (squadre) e si sono imbarcati con entusiasmo insieme a Pedro José (protagonista immaginario del viaggio) alla scoperta di un nuovo continente: l'America. Hanno vissuto con lui le sei tappe che hanno segnato simbolicamente il viaggio di Colombo.

LA PARTENZA, carica di tutto l'impegno che animò i conquistatori.

L'INCONTRO fra Pedro José e gli abitanti del nuovo continente, sottolineando che ogni incontro è imprevedibile ed evidenziando la difficoltà di comunicazione e di entrare nel mondo dell'altro.

L'ACCETTAZIONE DELLA REALTÀ. Pedro José di fronte alle nuove popolazioni chiude gli occhi e non vuole cambiare vita.

LA GUERRA, LA CONQUISTA E LA DISTRUZIONE sono la conseguenza dell'atteggiamento di Pedro José e segnano la fine della civiltà indigena.

LA CONVERSIONE. Pedro José di fronte alla realtà si converte: la forza della verità si impone.

LA NUOVA REALTÀ. Pedro José cambia vita e le sue nuove amicizie ne sono la manifestazione concreta: una vera conversione è fondata sul rispetto e sul riconoscimento reciproco.

Il nostro proposito è stato quello di ripercorrere la rotta di Colombo per un'educazione alla mondialità e alla solidarietà; facendo scoprire ai bambini che il vero compito degli uomini, indipendentemente dal colore della pelle, è la creazione di una comunità mondiale in cui a

nessuno è consentito chiudersi in sé o dominare gli altri.

Durante la settimana hanno arricchito questa esperienza le tre celebrazioni poste in momenti strategici, una all'inizio del campo (Celebrazione dell'arruolamento per l'oceano misterioso), una successiva nel mezzo del viaggio (Festa dell'amicizia) e l'ultima per festeggiare con i genitori la conversione (La vita nuova). Nella S. Messa sono stati presentati gli obiettivi che i bambini hanno conquistato o semplicemente riscoperto durante questo loro periodo di navigazione. Oltre ai momenti seri da ricordare sono sicuramente le spassose serate pensate organizzate e trascorse insieme ai bambini.

Alla riuscita del camposcuola hanno contribuito i 24 piccoli marinai, divisi nelle quattro caravelle:

ONDE ROSSE: Consoli Paola, Affò Omar, Spini Francesca, Pezzotti Fabio e Cravotti Filippo;

ATLANTICA: Cravotti Riccardo, Bugatti Rossella, Bedussi Fabio, Riva Davide e Ghidini Stefano;

LA FIAMMA DEL MARE: Valloncini Paolo, Giugni Simona, Pezzotti Diego, Dotti Fabio e Affò Marco;

VELIERO: Valgonio Marino, Grazioli Ilario, Gonzini Tania, Sillamoni Diego, Parzani Fabio.

Nonostante la loro giovane età si sono impegnati con entusiasmo in tutte le attività proposte; e le nostre brave e sempre disponibili cuoche, la signora Pina e la signora Carla che hanno sempre lavorato per non lasciare la nostra ciurma affamata, preparando cibo gustoso in abbondanza.

A questo punto possiamo solo sperare che nel prossimo anno ci si presenti un'altra occasione che ci dia un'ulteriore possibilità di cementare l'unione del gruppo e di conoscere nuovi amici.

Paola e Francesca

campo giovanissimi

Nel corso dell'estate 1992 l'Azienda Cattolica di Saiano ha proposto un campo scuola aperto a tutti i giovanissimi della Parrocchia che è durato poco meno di una settimana. Vi hanno partecipato circa una ventina di ragazzi, compresi 3 animatori, e Don Vigilio. La casa che ci ha ospitato si trova a Sasso di Gargnano, a 500 metri d'altitudine, in un luogo veramente stupendo, con un panorama incredibile sul Lago di Garda. Si può dire che l'ambiente semplice, ma accogliente, ci ha veramente stimolato. L'organizzazione del campo è stata pensata appositamente per creare momenti di vita comune da autogestire. I ragazzi erano divisi in sottogruppi di lavoro che si preoccupavano di preparare da mangia-

re, di pulire, di organizzare momenti di preghiera o di canto, noi animatori siamo stati il naturale supporto di animazione (quando ce n'era bisogno e poco per la verità) e di aiuto-controllo (quando i ragazzi si trovavano in difficoltà, soprattutto in cucina!!! anche se non abbiamo patito la fame).

Ma il cuore del campo è stata messa in scena di un film «vero e proprio», tratto dalla vicenda di Giona, dall'omonimo libro della Bibbia. Si incominciava il mattino con la lettura del brano biblico, venivano poi proposti alcuni spunti di riflessione da Don Vigilio e successivamente, in gruppi diversi si «girava il film», con tanto di telecamere e costumi recuperati alla meglio.

Il campo è stato sicu-

mente un momento forte per la crescita di tutti noi a causa del continuo intrecciarsi di rapporti d'amicizia, per la comune voglia di indipendenza, per la grande e densa partecipazione ai momenti di preghiera e per l'approfondita analisi delle varie problematiche che la vita di oggi ci presenta e che di volta in volta il lavoro di gruppo sviluppava.

Non sono mancate anche occasioni originali di colloquio con Dio; una straordinaria veglia alle stelle nel silenzio totale, immersi nella natura, ha concluso una celebrazione penitenziale dove, chi lo desiderava, si è confessato liberamente e con calma.

L'esperienza è stata apprezzata da tutti i ragazzi ma anche noi animatori siamo cresciuti ed abbia-

mo imparato e capito molto: innanzitutto l'importanza dello scommettere sulle grandi capacità ed energie che un gruppo giovanissimi può sprigionare. Poi abbiamo capito la necessità di proseguire nella strada dell'animazione giovanile per testimoniare continuamente quanto il messaggio di Cristo sia alla portata di tutti e per far cogliere al maggior numero di persone la necessità di continuare a sperare in un mondo migliore. E chi più del giovanissimo è interessato a questo mondo migliore?

C'è ancora molto da fare, soprattutto se si pensa che 20 ragazzi sono un bel numero, ma Saiano quanti giovani conta?

Diego

PRIME S. COMUNIONI - 7 GIUGNO 1992

AFFÒ OMAR
 BEDUSSI FABIO
 BONARDI ANGELO
 FERRARI GIORGIO
 MAFESSONI DAVIDE
 MANGANO ROBERTO
 MANGIARINI FAUSTO
 MARTINELLI FABIO
 MICHELETTI LUCA
 PARZANI FABIO
 PEDRON MAURO
 ZANINI GUIDO
 ANDREOLI MARIAELENA
 CAZZAGO ELISA
 FERRONE ELEONORA
 MANGIARINI CRISTINA
 PEZZOTTI ANNA
 PIANTONI LAURA
 TETOLDINI PAOLA





S. CRESIME - 22 NOVEMBRE 1992

ANDREIS MAURO
 BARESI ANDREA
 BELUSSI MAURO
 BETTONI NICOLA
 DANESI MAURO
 FRASCIO MARCO
 FRASCIO MAURO
 GARBELLI NICOLA
 LUMINI RICCARDO

MAZZOLDI STEFANO
 MUSATTI NICOLA
 OLIVO MICHELE
 PELI ALESSANDRO
 PEZZOTTI DIEGO
 PLEBANI MICHELE
 ROLFI ANGELO
 ROTA MAURO
 ANDREANA GIULIA

BRAGHINI FRANCESCA
 CASTREZZATI ARIANNA
 CASTREZZATI SILVIA
 CORDONI GIOVANNA
 FERRARI ALESSANDRA
 FOGAROLO LORENA
 FRANZONI STEFANIA
 GONZINI TANIA
 MAFESSONI ERIKA

MANGIARINI ISABELLA
 MENEGHELLO LARA
 PARZANI CLAUDIA
 PEZZOTTI STEFANIA
 ROTA CINZIA
 SILLAMONI ROBERTA
 SPADA SILVIA
 TAMUSSI ROMINA
 VERZELLETTI FEDERICA

NATI ALLA VITA DI GRAZIA

RIVA SIMONE DI ROBERTO BATTEZZATO IL 12 GENNAIO 1992
 CIARCIA LUCIANA DI SERGIO BATTEZZATO IL 12 GENNAIO 1992
 BELLERI MARCO DI FAUSTO BATTEZZATO IL 9 FEBBRAIO 1992
 VIANELLI MICHELE DI TIZIANO BATTEZZATO IL 9 FEBBRAIO 1992
 RAFFELLI ELISA DI GIANFRANCO BATTEZZATO IL 23 FEBBRAIO 1992
 ARMANI MONIA DI LUCIANO BATTEZZATO IL 8 MARZO 1992
 PREVOSTI ENRICO DI ALESSANDRO BATTEZZATO IL 8 MARZO 1992
 ZUBINI DANIELE DI ROBERTO BATTEZZATO IL 8 MARZO 1992
 ANDREIS CAROLINA DI GIORDANO BATTEZZATO IL 12 APRILE 1992
 ANCILOTTI GIOVANNI BRUNO DI GIANCARLO BATTEZZATO IL 18 APRILE 1992
 MARELLI ALESSANDRA DI GIANFRANCO BATTEZZATO IL 3 MAGGIO 1992
 PADERNO NICOLA DI GIANFRANCO BATTEZZATO IL 10 MAGGIO 1992
 TREGAMBE SARA DI ROBERTO BATTEZZATO IL 24 MAGGIO 1992
 ROTA STEFANO DI GIOVANNI BATTEZZATO IL 31 MAGGIO 1992
 PIANTONI PAOLO DI DAVIDE BATTEZZATO IL 7 GIUGNO 1992
 PIONA FABIO DI ANTONIO BATTEZZATO 14 GIUGNO 1992
 GATTI SONIA DI LUCIANO BATTEZZATO IL 5 LUGLIO 1992
 PEZZOTTI STEFANO DI GIORDANO BATTEZZATO IL 12 LUGLIO 1992
 LAZZARTONI JESSICA DI GIANFRANCO BATTEZZATO 12 LUGLIO 1992
 TREBESCHI VERONICA DI ALDO BATTEZZATO IL 6 SETTEMBRE 1992
 BOSIO SILVIA DI ALVIERO BATTEZZATO IL 13 SETTEMBRE 1992
 PIVA DANIELE DI GIUSEPPE BATTEZZATO IL 20 SETTEMBRE 1992
 ZANARDI LAURA DI FAUSTO BATTEZZATO IL 20 SETTEMBRE 1992
 SCHIVALOCCHI ALESSIO DI DARIO BATTEZZATO IL 27 SETTEMBRE 1992
 BENINI MATTEO DI PAOLO BATTEZZATO IL 27 SETTEMBRE 1992
 VALENTI MARCO DI MARIO BATTEZZATO IL 4 OTTOBRE 1992
 RUSCONI GIULIA DI ADRIANO BATTEZZATO IL 4 OTTOBRE 1992
 BONARDI SIMONE DI ROBERTO BATTEZZATO IL 11 OTTOBRE 1992
 GREPPI LORENZO DI SERGIO BATTEZZATO IL 15 NOVEMBRE 1992
 PEDERSOLI GRAZIANO DI ALESSANDRO BATTEZZATO IL 6 DICEMBRE 1992
 RENALDINI ANNA DI GIUSEPPE BATTEZZATO IL 6 DICEMBRE 1992

UNITI NEL SACRO VINCOLO NUZIALE

BELLERI DANILLO CORRADO CON SISTI ADRIANA
 SPOSATI IL 25 APRILE 1992

TONOLI ANGIOLINO CON PARZIANI IRENE
 SPOSATI IL 9 MAGGIO 1992

CLERICI STEFANO EMILIO CON MAFESSONI MARIA TERESA
 SPOSATI IL 6 GIUGNO 1992

CITTADINI OSCAR CON VALENTI CONCETTA
 SPOSATI IL 13 GIUGNO 1992

GATTI DANILLO CON TALENTI ELENA
 SPOSATI IL 20 GIUGNO 1992

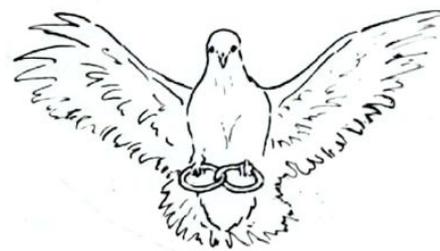
DOTTI GIUSEPPE LUIGI CON SIMONCELLI ALESSANDRA
 SPOSATI IL 18 LUGLIO 1992

GAVAZZI FABIO LUIGI CON PADERNO SUSANNA
 SPOSATI IL 19 SETTEMBRE 1992

RAFFELLI ALESSANDRO CON TROMBETTA ILEANA
 SPOSATI IL 26 SETTEMBRE 1992

ARADORI FRANCO CON DANESI ORSO-
 LA CELESTE
 SPOSATI IL 17 OTTOBRE 1992

MEREGHETTI GIULIO CON DANESI GILIOLA
 SPOSATI IL 7 NOVEMBRE 1992



Orario S. Messe

PREFESTIVE E SABATO:
ore 19.00

DOMENICA E FESTIVE:
ore 7.30 - 9.00 — 10.30 - 16.00

Numeri telefonici dei sacerdoti

DON ANGELO - Tel. 610712

DON VIGILIO - Tel. 610139

DON GIOVANNI - Tel. 9954005 (Pralboino)

L'ETERNO RIPOSO DONA LORO SIGNORE



SPINI PIETRO
DI ANNI 92



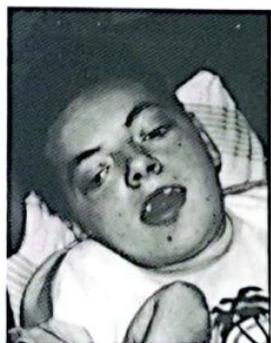
GONZINI MARGHERITA
DI ANNI 91



BERTO MARIA
DI ANNI 76



BUIZZA ELISA
DI ANNI 85



LUCCHI ALESSIO
DI ANNI 16



MANGANO MARIA
DI ANNI 86



BONOMETTI GIUSEPPA
VED. ARCHETTI
DI ANNI 88



ANTONINI BATTISTA
DI ANNI 87



RAFFELLI GIUSEPPA
DI ANNI 67



ZAMPEDRI G. BATTISTA
DI ANNI 51



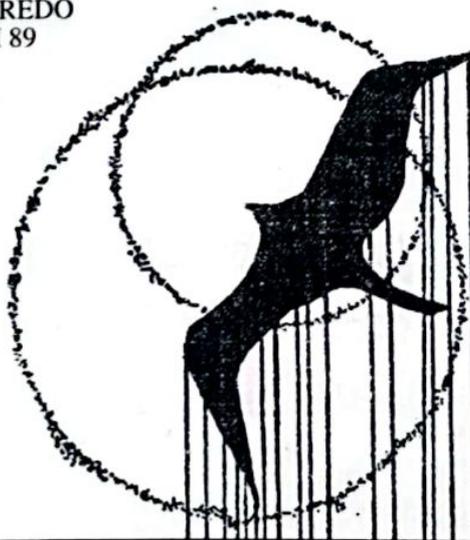
GATTI ALFREDO
DI ANNI 89



TERESA ANDREIS
VED. VIANELLI
DI ANNI 84



MAZZOLDI GIANNINO
DI ANNI 42

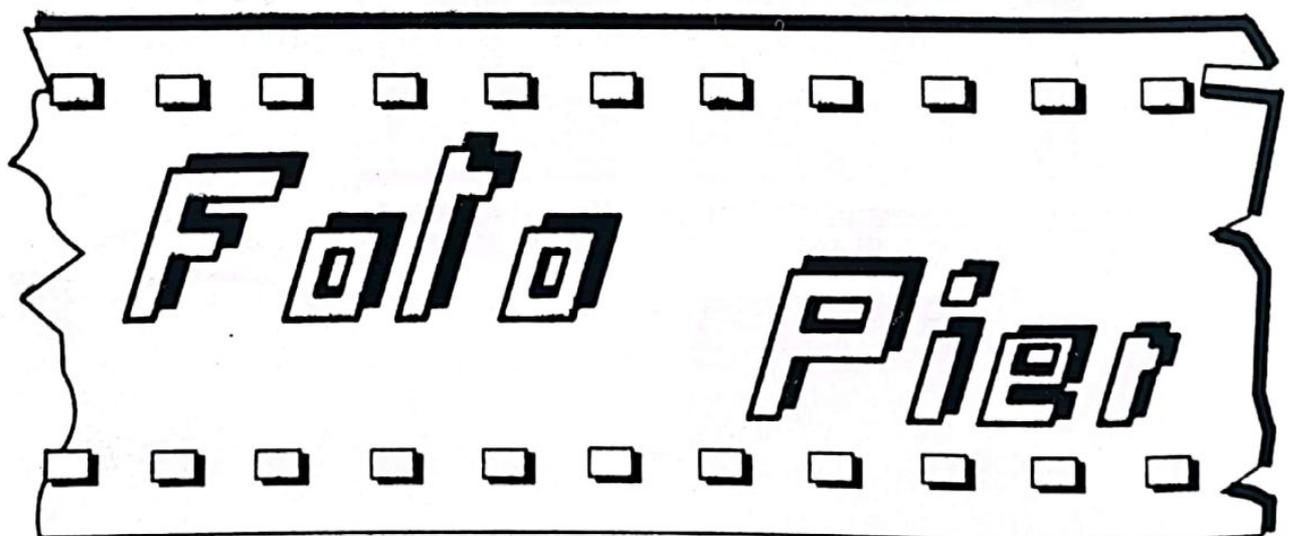


IDEE & FILATI

merceria

VIA CASTELLO, 45
RODENGO SAIANO

STUDIO SERVIZI FOTOGRAFICI



Via Risorgimento, 17 Rodengo Saiano Tel. 030/ 611031

SALUMERIA/DROGHERIA

di Beccalossi M. Teresa

**VIA SALVI, 13
RODENGO SAIANO**

DANESI GIOSUÈ

***ELETTRODOMESTICI
CICLI E MOTOCICLI
VENDITA E RIPARAZIONI***

Via Salvi, 20 - RODENGO SAIANO (BS)



FLORICOLTURA
LUMINI

Ingrosso e dettaglio
piante e fiori

Servizio a domicilio

RODENGO SAIANO (BS)

Via Ponte Nuovo - Tel. 030/611830



**SERVIZI FOTOGRAFICI
BOMBONIERE**

FOTO GOTTI

CERIMONIE DI OGNI GENERE

FOTO-COLOR PER DEPLIANTS
COMMERCIALI E INDUSTRIALI

VENDITA MATERIALE
FOTOGRAFICO E OTTICO

VASTO ASSORTIMENTO
BOMBONIERE

25050 PROVAGLIO (Bs)
Via Olimpia, 21 - Tel. 983218

25050 RODENGO SAIANO (Bs)
Via Castello, 23 - Tel. 610316

FRUTTA

Rota

**Viale Europa n° 208
Rodengo Saiano**

LA BOTTEGA DEL PANE

**via Gramsci
25050 Rodengo Saiano
Tel. 030/610034**

AUTORIPARAZIONI
ANDREIS
VALENTINO

Off. Autorizzata
RENAULT



25050 RODENGO SAIANO - (BS)
Via Paderno, 15 - Tel. 610293

BOVENTI[®]
GIUSEPPE 
S.p.A.

ingrosso carni

25050 Rodengo Saiano
via Provinciale 25

Tel. 030/610915-610457-611171
Fax. 030/610449 - Telex 332078 APEX

Donna 2000

ACCONCIATURE



RODENGO SAIANO (BS)

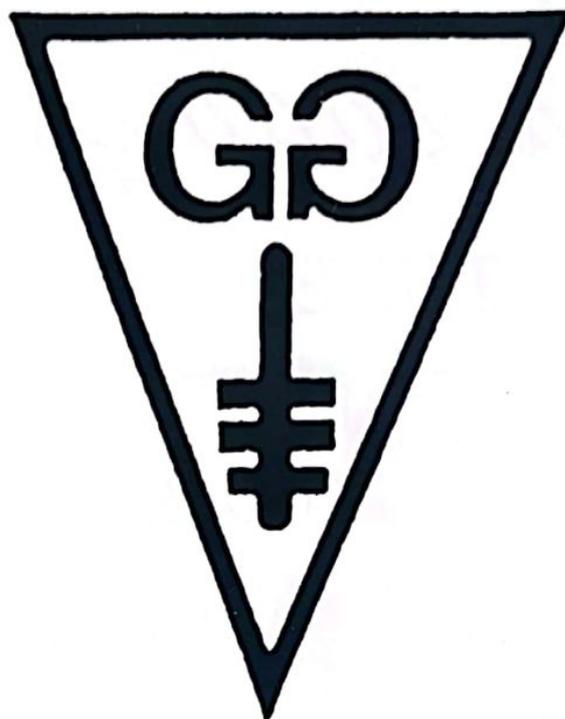
Via Castello, 14

Tel. 030/6810123

BOSCHI

calzature e sport

**via Castello
Rodengo Saiano**



GONZINI GUERRINO

& C. s.n.c.

SERRAMENTI ALLUMINIO

25050 RODENGO SAIANO (Bs)
Sede e Officina:
Via Moie, 38/D (Zona Industriale)
Telefono e Fax (030) 610169

OTTICA MARCHINA

OPTOMETRISTI



CASTEGNATO

Via Franchi, 79 - Tel. 27721205

RODENGO SAIANO

Via Castello, 22 - Tel. 611692

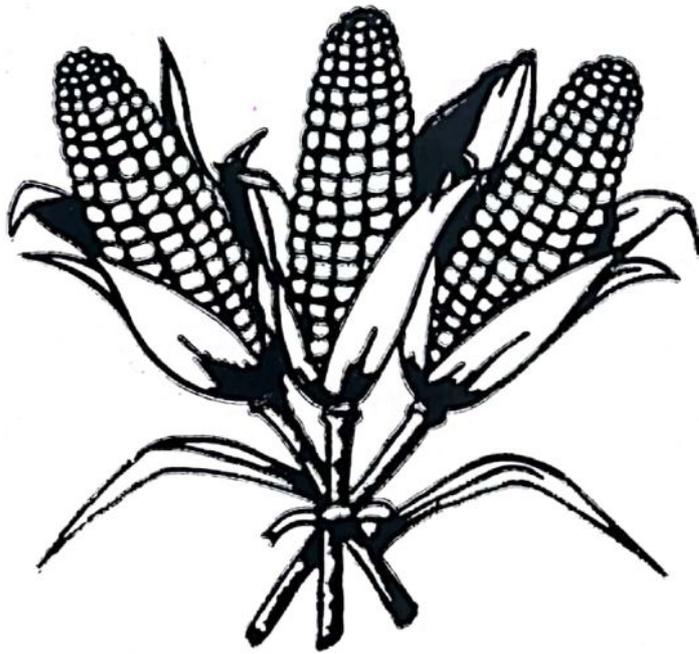
NAVE

Via Brescia, 48 - Tel. 2633206

ROLFI
a r r e d i

ROLFI BERNARDINO & C. s.n.c.
VIA G. SALVI, 36 TEL. 030/610282
25050 RODENGO SAIANO (BS)

Molino
Fratelli Barucco



RODENGO SAIANO
TEL. 610220



S
A
L
O
N
E

BARUCCO

DEL MOBILE

MOBILI

di Barucco Giovanni Angelo & C. s.n.c.

25050 RODENGO SAIANO (Brescia)
Via Canterana, 7 - Tel. (030) 61 01 32

Trattoria Gambero

di BELLERI RINALDO & C.

Via Paderno, 8 ☎ (030) 610.127

25050 RODENGO SAIANO (BS)



Trattoria Gallo

di Gavazzi Loredana

Via Delma, 35 - Tel. (030) 610.158
25050 RODENGO SAIANO (BS)

chiuso il giovedì

CERAMICHE

BI-EFFE

di BRACCHI rag. FAUSTO

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

Via Cantarana, 1/A - Tel. 030/610102
25050 RODENGO SAIANO (BRESCIA)

**MINIMARKET
LUMINI**

**VIA VIVALDI 2
Rodengo Saiano**



GRUPPO  ZURIGO
ASSICURAZIONI

ZURIGO
ASSICURAZIONI

RAMO
CAUZIONI

di Casa
nel Mondo



VITA COMPAGNIA
DI ASSICURAZIONI
SULLA VITA S.A.

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

AGENZIA GENERALE
PER I COMUNI DI BRESCIA OVEST

SEDE RODENGO SAIANO VIA SALVI, 31 TEL. 610295

AGENTE: GUIDO CASTREZZATI



VINI E
SPUMANTI
DELLA AZIENDA
AGRICOLA
MIRABELLA

PRODUZIONE VINI E SPUMANTI D.O.C. DI FRANCIACORTA

Via Cantarana, 2
tel. 030/611197 - fax 030/611388

Strada Provinciale, 46 - Rodengo/Ome
25050 RODENGO SAIANO (BS)

Con il Credito Bergamasco
siete piú vicini all'Europa.

DOVUNQUE



CREDITO BERGAMASCO

GRUPPO CREDIT LYONNAIS

Piú vicino a voi, piú vicini all'Europa.

Dove c'è una filiale del Credito Bergamasco c'è una banca ancora piú vicina alle vostre esigenze, pronta a muoversi nel futuro, per farvi sentire già in Europa.